



**Canti di protesta politica e sociale**



## **Cantacronache**

## **Tutti i testi con accordi**

Aggiornato il 12/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un'età.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del refluxo e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:  
<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

---

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org  
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.  
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.  
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.  
CopyLeft - www.ildeposito.org

# Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Mim  
Tiranni e generali,  
Lam6 Si7 Mim  
marescialli e imperatori,  
uomini del destino,  
Lam6 Si7 Mim  
colonnelli e dittatori,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Mim Si7  
diversi da noi altri,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Lam6 Si7  
più forti, saggi e scaltri:

Mim  
ora, finché ne avete il tempo,  
Re  
su, date agli altri il buon esempio,  
Mim  
e scomparite ai nostri sguardi  
Lam Re Mim  
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono  
timori ed apprensioni,  
solo perché posseggono  
le bombe ed i cannoni,  
quanti di voi non temono  
nemici e congiurati  
perché son ben sicuri  
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,  
non più del gatto, ma del topo,  
con una corda al collo stretta,  
come una marionetta.

Quel che di voi si sente  
potente ed importante,  
solo perché è pagato  
dal ricco e dal mercante,  
e pensa di comprare,  
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,  
l'onore calpestato:  
la sua carogna, è cosa certa,  
la lasceranno all'aria aperta,  
e il suo valore andrà stimato  
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono  
un gregge di montoni  
che solo col bastone  
si può far stare buoni  
e pensano che si scusino  
le loro bastonate  
perché non perdon Messa  
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare  
un'orazione per affidare,  
a malincuore,  
l'anima al Creatore.

Mi  
Tiranni e generali,  
La6 Si7 Mi  
marescialli e imperatori,  
uomini del destino,  
La6 Si7 Mi  
colonnelli e dittatori,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Mim Si7  
diversi da noi altri,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Lam6 Si7  
più forti, saggi e scaltri:

Mi  
tutti gli oppressi di 'sto mondo  
Re  
un di faranno un girotondo  
Mi  
e suoneran tamburi e trombe  
La Re Mi La Mi  
sopra le vostre tombe.

# Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-all-a-mia-chitarra>

La Re Mi La  
Ho trovato la vera amica mia  
Fa#m Sim7 Mi La  
che quando mi si chiude l'uscio in faccia  
Rem7 Sol Do Mi  
Resta a lungo a farmi compagnia  
Lam Rem7 Sol Do Mi  
e fa l'amore qui tra le mie braccia

La Re Mi La  
E quando l'altra gente a me vicina  
Fa#m Sim7 Mi La  
Non posso amarla più perchè m'inganna  
Rem7 Sol Do  
Mi viene in braccio come una bambina  
Mi Lam Fa#7 Si7  
e si lascia cantar la ninna nanna

Mi La  
La mia chitarra canta  
Fa#m Si7 Mi  
senza darsi importanza  
Do#m La Fa#m  
se canta cose tristi  
Si7 Mi Sol#7  
lascia un po' di speranza  
Do#7 Fa#m  
se canta cose allegre  
Si7 Mi Sol#7

le rende un poco tristi  
Do#m Fa#m  
proprio come è la vita  
Si7 Mi Sol#m  
di noi poveri cristiani  
Do#7 Fa#m  
proprio come per noi  
Fa#7 Si7 Mi7  
poveri cristiani

La mia chitarra lei non se l'ha a male  
se il potente o il mercante di cannoni  
non la paga a cantar nelle fanfare  
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra  
che un giorno canterà canti felici  
per gente amica nostra, mentre l'altra  
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora  
si darà un po' importanza  
e canterà soltanto  
la gioia e la speranza  
quando le cose allegre  
saran più delle tristi  
quando non ci saranno  
mai più poveri cristiani  
non ci saranno più  
poveri cristiani

# Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio>

Lam  
Io traverso a primavera  
Mi7  
lunghi campi d'erba nuova  
Do  
e ritrovo verde schiera  
Sol  
d'alti pioppi e le stazioni  
La7  
mentre incontro visi noti  
Rem  
ferrovieri, professori,  
Fa  
e commessi viaggiatori  
Fadim Mi7  
con degli occhi insonnoliti.

Lam Mi7 Lam  
E nell'alba in vecchio treno  
La7 Re-  
mi sparisce la tua mano  
Sol7 Do Do#dim Rem  
ed un figlio, un quinto piano  
Mi7 Lam Redim Ladim Mi7  
ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno  
mi riporta la tua mano  
ed un figlio, un quinto piano

Mi7 Lam Redim Ladim Mi7 Lam  
ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate  
greti bianchi ed acque scarse  
siamo tutti scamiciati  
ed il verde è impallidito.  
C'è chi spera nella pace  
c'è chi vuole ancora guerra  
c'è chi solo guarda e tace  
mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno  
la pianura già appassita  
con la meliga finita ai balconi delle case  
mentre gridano i giornali  
di chi muore in ogni ora  
per le strade, tra i fucili  
di violenza che divora.

E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino  
con il sonno della neve  
e la spalla del vicino  
che la sera ha addormentato  
guardo questa nostra vita  
dove passa in altalena  
ora un giorno buono  
appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

# Canzone triste

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste>

Do Sol7  
Erano sposi. Lei s'alzava all'alba  
Do  
prendeva il tram, correva al suo lavoro.  
Sol7  
Lui aveva il turno che finisce all'alba  
Do  
entrava in letto e lei n'era già fuori.  
  
Do Re7 Sol  
Soltanto un bacio in fretta posso darti  
Re7 Sol  
bere un caffè tenendoti per mano.  
Mi7 Lam Re7 Sol Mi7  
Il tuo cappotto è umido di nebbia.  
Lam Re7 Sol

Il nostro letto serba il tuo tepor.  
  
Dopo il lavoro lei faceva spesa  
-buio era già - le scale risaliva.  
Lui in cucina con la stufa accesa,  
fanno da cena e poi già lui partiva.  
  
Soltanto un bacio ...

Mattina e sera i tram degli operai  
portano gente dagli sguardi tetri;  
fissar la nebbia non si stancan mai  
cercando invano il sol, fuori dai vetri.

Soltanto un bacio ...

## Informazioni

Nel disco *Cantacronache sperimentale* EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

## Dove vola l'avvoltoio?

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio>

Lam  
Un giorno nel mondo  
Sol Do La7  
finita fu l'ultima guerra,  
Rem Sol  
il cupo cannone si tacque  
Do  
e più non sparò,

e privo del tristo suo cibo  
dall'arida terra,  
un branco di neri avvoltoi  
si levò.

Mi Lam  
Dove vola l'avvoltoio?

Mi Lam  
avvoltoio vola via,  
Mi Lam  
vola via dalla terra mia,  
Mi Lam  
che è la terra dell'amor.

Lam  
L'avvoltoio andò dal fiume  
Sol Do  
ed il fiume disse: "No,  
La7 Rem  
avvoltoio vola via,  
Sol Do  
avvoltoio vola via.

Nella limpida corrente  
ora scendon carpe e trote  
non più i corpi dei soldati  
che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco  
ed il bosco disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Tra le foglie in mezzo ai rami  
passan sol raggi di sole,  
gli scoiattoli e le rane  
non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco  
e anche l'eco disse "No  
avvoltoio vola via,

avvoltoio vola via.  
Sono canti che io porto  
sono i tonfi delle zappe,  
girotondi e ninnenanne,  
non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi  
e i tedeschi disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Non vogliam mangiar più fango,  
odio e piombo nelle guerre,  
pane e case in terra altrui  
non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre  
e la madre disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
I miei figli li dò solo  
a una bella fidanzata  
che li porti nel suo letto  
non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio  
e l'uranio disse: "No,  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
La mia forza nucleare  
farà andare sulla Luna,  
non deflagrerà infuocata  
distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno  
aveva il rimpianto  
in un luogo deserto a complotto  
si radunò  
e vide nel cielo arrivare  
girando quel branco  
e scendere scendere finché  
qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio?  
avvoltoio vola via,

vola via dalla testa mia...

ma il rapace li sbranò.

# Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Do Sol7 Do La7  
Ero un bravo cittadino senza ubbie  
Rem La7 Rem  
e badavo solamente a cose mie:  
Sol Do  
davo il voto a chi sedeva già al potere  
Sol Do Si7  
per timor d'avere qualche dispiacere;  
Mim Si7 Mim  
concordavo col padrone e la Questura  
Si7 Do Re7  
su un progresso senza l'ombra d'avventura.  
Sol Re7 Sol  
La mia pace fu, però, pregiudicata,  
Re7 Sol Sol7  
per il fatto che mi piace l'insalata.  
Do Sol7  
La condivo con genuino olio d'olivo;  
Do  
ero ignaro ch'era olio di somaro,  
Mim Si7 Mim Re7  
messo insieme a carogne di balene;  
Sol  
l'olio è sterilizzato,  
Re7 Sol  
contraffatto e adulterato,  
Do Sol7 Do  
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti  
il pericolo di condimenti guasti,  
fui costretto a eliminar dalla cucina  
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.  
Ed a forza di pensare, infine volli  
far la prova di mangiare solo polli:  
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,  
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrati,  
e i capponi son castrati con gli ormoni,  
che son cose sempre un po' pericolose,  
tant'è vero che io, adesso,  
sono lì per cambiar sesso  
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento  
con struttura "a faccia vista" di cemento,  
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso

e mosaico rosso e verde dentro il cesso;  
il mobileo, per mio gusto personale,  
era in stile barocchetto e chippendale,  
ma convenni, poi, con grossa delusione,  
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,  
ha messo, anziché cemento, gesso;  
con cura ha ridotto l'armatura  
e così l'appartamento  
con struttura di cemento  
una notte sulla testa mi crollò.

\*

E così, per questa storia sfortunata,  
mi trovai colla salute rovinata,  
e mia moglie mi privò del proprio affetto  
e restai senza famiglia e senza tetto;  
immerso in una gran disperazione,  
cercai conforto nella religione,  
sperando di ottener consolazione  
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!  
Le candele eran truccate:  
dopo un poco non facevano più fuoco.  
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta  
era stata mescolata  
con dell'acqua sconsacrata  
che, per sempre, la mia anima dannò.

\*

Fui convinto d'aver perso la partita,  
non cercai più alcun conforto, dalla vita;  
mi decisi, lì per lì, di farle corte,  
e cercare quel conforto dalla morte.  
Sono andato in farmacia una mattina,  
ho comprato mezzo chilo di stricnina,  
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,  
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,  
ben vivo, sano, trullare e giulivo:  
per dire come tutto andò a finire  
la stricnina ingurgitata  
era stata adulterata  
e soltanto una diarrea mi procurò.

## Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

La Sol# Mi7 La  
La Sol# Mi7 La

La Sol# Si7 Mi7  
Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo  
La Sol# Si7 Mi7  
o se l'abbia trasportato una cicogna,  
Rem7 Sol Do6 Lam  
ma per lui sarebbe stata una vergogna  
Fa7 Rem6 Mi7  
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali  
lo poterono allattare da neonato  
perché, certo, non avrebbe mai succhiato  
Fa7 Mi7 Lam  
qualche cosa che non fosse il biberon.

La7 Re  
Era un tutore  
Fa#7 Sim Si7  
della pubblica morale  
Sidim Do#m Fa#m  
che vede il ma - le  
Si7 Mi7 La Sol# Sim7 Mi7  
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi  
vide un giorno per la strada, con orrore,  
due formiche che facevano all'amore  
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,  
non sofferse né di crisi né di dramma:  
gli bastava la sottana della mamma  
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso  
nell'età che l'altra gente, anche se  
[austera,  
legge almeno già Il Corriere della sera  
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni  
e divenne, nel frattempo, un vero mago  
a far nodi d'ogni specie con lo spago  
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.  
Mise un giorno un bell'annuncio su un  
[giornale:  
« Illibato, con ingente patrimonio  
relazionerebbe scopo matrimonio  
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina  
religiosa, possidente e molto brutta,  
ma la signorina ce la mise tutta  
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.  
L'evidenza lo costrinse a rinnegare  
l'esperienza di quell'unico atto impuro  
e a promettere a se stesso che in futuro  
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico  
intraprese una carriera di successo:  
dàgli e dàgli a far la guerra contro il  
[sesso  
diventò procuratore generale  
ed è un tutore della pubblica morale  
che vede il male  
anche dove non ce n'è.

## Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

Do Sol Do Do Fadim Rem Sol

Do

C'era una volta un soldato

Re7

un piccolo soldato del nostro paese

Sol

mandato alla guerra sul fronte albanese

Do Fadim Rem Sol

con tanta paura addo - sso.

Do

La fidanzata quel giorno,

Re7

che lui saliva sulla tradotta a vapore,

Sol

gli annodò al collo, in pegno d'amore,

Do Sol# Sol Do

un gran fazzoletto rosso.

Fa

Per darsi un po' di speranza

Sol

fu cura di quel piccolo bravo soldato

Re7

tener sempre quel fazzoletto annodato

Sol Si7 La Re

sull'uniforme d'ordi - na - nza

Sol Mi La Re

Era più prezioso quel fazzoletto,

Sol Mi La Re

delle scarpe rotte o del moschetto

Sol Si7 Mim Fa Do Fadim Rem Sol

e valeva tutto intero il romano impe - ro!

Ma quel colore violento

che non era per niente regolamentare

lo fece in principio un po' tribolare

per via del regolamento.

Poi quando col 91

aveva da mirare e schiacciare il grilletto

lui stava a guardare il suo fazzoletto

e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto

a metter dentro i lamponi e le more

ma non si sporcò perchè i frutti del

bosco

avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito

il suo fazzoletto restò pulito  
perchè il sangue, è naturale,  
ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì  
per il sole ed il sudore di tanta fatica  
e si colorò di mirtilli, di more,  
del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso  
un giorno ben diverso dai giorni passati  
in cui quel soldato con gli altri soldati  
capi cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni  
di lavoro, degli anni felici  
per fare la guerra alla povera gente  
per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori  
a degli operai, a dei pastori  
senza avere proprio niente  
contro quella gente!

Ed il soldato partì  
tutto solo e senza fretta  
portandosi addosso  
la vecchia divisa, la vecchia gavetta  
ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole  
dai monti e giù dai prati,  
a rotta di collo,  
gli vennero incontro degli uomini armati  
con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso  
era rosso come quello del bravo soldato  
ma in più c'era sopra  
una falce e un martello  
chissà in che modo ricamato!

Sol Mi La Re  
Ogni contadino e muratore  
Sol Mi La Re  
ogni operaio e ogni pastore  
Sol Si7 Mim Fa Do Mim  
di quel fazzoletto si era fatta una  
La7 Re  
bandiera!  
Era una bandiera fatta di stracci  
come si conviene ai poveracci

che han deciso, per protesta,  
con la propria testa

Do

Che han deciso che in fondo  
Re7

su tutti i paralleli ed i meridiani  
Fa  
la povera gente di tutto 'sto mondo  
Sol Do Fa  
è fatta di paesani...  
Sol Do Fa  
di paesani...

# Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Lam  
Son nato maschio al duecento per cento  
Mi7  
sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte  
Lam  
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore  
Mi7  
nell'arte nobile di far l'amore  
e le mie leggi teoriche e pratiche  
La  
son più precise di molte grammatiche

Rem Lam  
Poichè sottratte alla rozza esperienza  
Si7 Mi7  
si son portate al livello di scienza

La Mi7  
L'amor non è soltanto  
La  
l'effimero diletto  
Mi7  
che provi andando a letto  
La  
con una che ci sta

L'amore è soprattutto  
l'orgoglio ed il prestigio  
di chi sa d'esser ligio  
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione  
di sviluppare la mia vocazione  
contro il giudizio piuttosto antiquato  
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienze amorose  
con delle donne non molto virtuose  
ma mi convinsi che era umiliante  
comprare l'amore e pagarla in contante

Finché mi venne a portata di mano  
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista  
di usare il mito del maschio fascista  
duci, gerarchi milizie ufficiali  
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo  
mi fu permesso di entrar nel gran mondo  
e proseguire i miei studi pratici  
sopra le mogli di quei diplomatici

Finché sposai con un colpo di mano  
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione  
per evitare di andare in prigione  
ebbi l'idea, in fondo assai savia,  
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri  
ebbi da assolvere al grande dovere  
di dimostrar che la patria lontana  
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perché là oltre al resto  
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Feci ritorno perché al mio passato  
tutto il mio merito fu addebitato  
ma in quel frattempo con leggi inaudite  
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione  
qualche altra forma di prostituzione  
trovai appoggi con mossa maestra  
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana  
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto  
che provi andando a letto  
con una che ci sta  
L'amore è soprattutto  
La Fa#7  
di chi sa d'esser ligio

Si7 Mi7 La Mi7 La

a un mito nazional.

# Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Lam6 Fa7  
Ci sveglieremo un mattino  
Mi Lam6 Fa7 Mi  
diverso da tanti  
Lam6 Fa7  
e sentiremo un silenzio  
Mi Lam6 Fa7 La5  
mai prima ascoltato,  
Rem6 Sib7  
spalancheremo finestre  
La7 Rem6 Sib7 Mi5  
e persiane, esitanti,  
Lam6 Fa7  
ci accorgeremo che il mondo,  
Mi Lam6 Fa7 Mi  
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella  
mattina è venuta,  
che porterà sulla terra  
una vita migliore,  
Rem Fam6  
che il giorno prima si è chiuso,  
Mi5 Mi  
a nostra insaputa,  
Lam Fa Sib  
un tempo triste che non  
Rem6 Mi7  
rivedremo mai più.

Lam Rem6  
Da quel mattino in poi  
Sol Sol6 Do+7  
sapremo finalmente  
Lam Rem6  
che ciascuno di noi  
Mi7 Lam  
è uguale all'altra gente.

Ladim Mi7  
Ciascuno, tutt'a un tratto,  
Rem6 Mi7 Lam4 Lam  
sarà così capace  
Fa Ladim Mi7  
di dirsi soddisfatto  
Lam6 Fa Mi  
e viversene in pace.

Sapremo tutti, da quella  
mattina in avanti,  
e penseremo lo stesso  
di noi e di tutti,

d'essere, in fondo, degli ottimi  
stinchi di santi,  
e, nello stesso momento,  
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno  
che spinga la gente  
ad "obbedire, combattere e  
credere" in lui,  
e che prometta un Impero  
a chi fa l'obbediente  
ed un Inferno a chi, invece,  
gli dice di no.

Così, d'allora in poi,  
non sarem più costretti  
a giocare agli eroi,  
ai reprobi e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno  
di oppressi e di oppressori,  
'sto mondo farà a meno  
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,  
boia e tiranni,  
saremo tutti un po' santi  
ed un po' peccatori;  
non ci sarà più, per molte  
migliaia di anni,  
gente che voglia atteggiarsi  
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati  
ed i generali,  
scompariranno scomuniche,  
preti e censori,  
diventeremo un pianeta  
di esseri uguali  
dove ciascuno ha rispetto  
degli altri e di sé.

Per essere beati,  
per vivere contenti,  
non saremo obbligati  
a sentirsi potenti.

Saremo alfine onesti  
senza essere scaltri,  
La- Re-7 Re-6Sol7  
senza che si calpesti  
Sl Sol6 Do+7

la libertà degli altri.

Lam                            Rem6  
Quel giorno, non lontano,  
Mi7                            Lam

faremo un girotondo  
Lam    Fa                    Sib Fadim  
per le piazze del mondo,  
Mi7    Rem Ladim Mi7 Lam6  
tenendoci per mano.

## Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Mim Re  
Lo chiamavano il povero Elia  
Do Sim  
un campione di nullatenente  
Mi7 Lam7 Re7  
all'anagrafe sanno chi sia  
Sol Do Si7 Mim La7  
ma del resto nessuno sa niente

Re Fa#7  
fin dal giorno che al mondo egli venne  
Sim Fa#m  
non si sa che mammella succhiò  
Sol#7 Do#m  
il suo padre era un certo N. N.  
Fa#7 Si  
chi sa mai come Elia non crepò

Si7 Mi Lam6  
Poveraccio! Se anche crepava  
Fa#7 Si7 Mim  
gli poteva importar poco o niente  
Sol Sib  
questa vita da cani gli dava  
Fa Do Si7 Lam7  
da rimpiangere un bell'accidente

Si7 Mim Lam Si7  
non sapeva neppure poppare  
Mim Lam7 Re7 Sol  
né giocare un bel gioco sul serio  
Si7 Do Re7 Sol  
non potè fin da allora peccare  
Si7 Do Re Sol Re7 Sol Si7 Mim  
né di gola né di desid - e - rio

Non aveva una faccia da furbo  
e nessuno si volle fidare  
a pigliarsi l'ingrato disturbo  
d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane  
nessun colpo su lui fu sparato  
Questo è vero, moriva di fame  
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava

gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento  
né i pollastri degli altri e così  
anche al settimo comandamento  
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,  
che di solito son generose  
si curavan men che di un cane  
delle sue prestazioni amorose

ma l'Elia anche senza l'amore  
non sentì né provò delusione  
ne si appese dal grande dolore  
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato  
dell'amor non sentì la mancanza  
e per questo non fece peccato  
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato  
a nessuno potè far del male  
Perché di diserzione accusato  
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione  
- Così almeno la storia ci dice, -  
solo un tale da dentro il plotone  
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte  
non avrà certo fatto buon viso  
proprio quando gli dava la sorte  
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato  
non avrà da temere l'inferno  
non aveva mai fatto peccato  
lo terrà ben con sé il Padreterno

# Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

Rem Si Do7  
La mia povera chitarra  
Fa7 Sib7 Solm6 La  
ha subito un inci - dente  
Rem Si Do7  
l'altro giorno fu rapita  
Fa7 Sib7 Solm6 La  
da un ignoto malvi - vente  
Re7 Solm  
era una chitarra vecchia,  
Do7 Fa7  
senza classe, un po' ridicola  
Sib7 Solm6  
non aveva sangue illustre  
La7 Rem  
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione  
che me l'han portata via  
e no ho neppur pensato  
d'avvertir la polizia  
perchè so che alla questura  
era in fondo un po' mal vista  
Sib7 Redim  
l'han schedata sotto il nome  
Mi7 La  
di "chitarra comunista"

Re  
Cantava senza paura  
Dom6 Si7  
dei versi un poco insolenti  
Mim Lam6  
in barba alla censura,  
Mi#dim La7  
contro i padroni e i potenti.  
Re  
Era alle volte estremista,  
Fa#  
e la sua grande ambizione  
Sim Mi La7  
era di accompagnare la musica  
Re Sim Mi La7 Re Sim6 La7  
della rivo - lu - zio - ne

La chitarra ripulita  
ben lavata ed elegante  
sarà spinta a far la parte  
di chitarra benpensante  
per seguire la corrente,  
per salvarsi un po' la faccia  
d'ora in poi dovrà evitare  
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare  
ma so già che il rapitore  
porterà la mia chitarra  
sulla via del disonore  
prostituta e svergognata  
un bel dì la sentiremo  
a suonar sui marciapiedi  
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,  
senza badare agli offesi  
anche argomenti d'amore,  
ma senza far sottointesi  
Si era una coppia ideale,  
c'era una splendida intesa  
si stava insieme anche se non  
eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora  
qual'è il prezzo del riscatto  
ma ci sono altre maniere  
per far ben fruttare un ratto  
per esempio legalmente  
non c'è manco un codicillo  
che consideri reato  
lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra  
a sedurre gli italiani  
miagolando e dando baci  
su dei ritmi afro-cubani  
prenderanno loro i soldi  
ed a mo' di conclusione  
la faranno anche cantare  
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta  
era chitarra d'onore  
non si sarebbe venduta  
neppure per un milione  
poichè era molto espansiva  
non era certo illibata  
Sim Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Sim Mim6 Fa#  
soltanto se innamorata  
Sim Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Sim Mim6 Fa#  
soltanto se innamorata  
Sim Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Sim Mi La7 Re6

soltanto se inna - mo - ra - ta...

## Il tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

## Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo>

Mi7  
 Avanzare con i denti  
 Lam  
 per avere da mangiare  
 Re7 Sol  
 e mangiare a due palmenti  
 Sol7 Do  
 per avanzare.  
 Rem Lam  
 Il proverbio che il lavoro  
 Fa Do  
 ti nobilita, nel farlo,  
 Sib Fa  
 non riguarda solo l'uomo,  
 Rem6 Mi Sol7  
 ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo, grazie alla sua ambizione, riuscì ad accelerare il proprio ritmo di produzione: andando sempre avanti, senza voltarsi indietro, riuscì così a avanzar di qualche metro.

Farsi strada con i denti  
per mangiare, mal che vada,  
e mangiare a due palmenti  
per farsi strada.  
Quel che resta dietro a noi  
non importa che si perda:  
ci si accorge, prima o poi,  
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,  
assunse poi, per via,  
un certo personale,  
con contratto di mezzadria:  
di quel che era scavato,  
grazie al lavoro altrui,  
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare  
qualche piccolo boccone,  
che dia forza di scavare  
per il padrone.  
L'altra parte del raccolto  
ch'è mangiato dal signore  
prende il nome di "maltolto"  
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,  
venne la concorrenza  
da parte d'altri tarli,  
colla stessa intraprendenza:  
il tarlo proprietario  
ristrutturò i salari  
e organizzò dei turni  
straordinari.

Lavorare a perdifiato,  
accorciare ancora i tempi,  
perché aumenti il fatturato  
e i dividendi.  
Ci si accorse poi ch'è bene,  
anziché restare soli,  
far d'accordo, tutti insieme,  
La7  
dei monopoli

Sulla sua tomba è scritto:  
Sim  
"per l'ideale nobile  
Sol Fa# Sim  
di divorarsi tutto quanto un mobile".  
Mi7 La Re7 Sol  
Chiaro monito per i posteri

Do7 Fa

Fa#7 Sim

questo tarlo visse e morì.

## L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale>

Do Lam Rem7 Sol6

Do

Io sono l'esangue,

l'intellettuale,

Sol7

con eleganza so parlar male:

con frizzi e lazzi,

motti sui razzi,

Do

sempre mi batto per un ideale.

son già troppo impegnato a pensare,

Rem7 Sol7

Do

ci vogliono due staffe, si sa, per  
cavalcare,

Rem7 Sol7

Do

ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcar.

Lam Mim  
Ma non chiedetemi scelte concrete:

Fa Sol

Io sono il pingue  
intellettuale,  
studio i dialetti e conosco le lingue:  
pochi giudizi,  
molti indirizzi,  
è la ricetta che mi distingue.

Ma preferisco la lotta verbale,  
dove il mio genio può meglio brillare,  
ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcare,  
ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcar.

# La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi>

Re

Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita  
La7  
camicia rossa, fiore di vita

noi t'aspettiamo nell'alba fiorita  
Re  
camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire  
o sposo mio mi devi lasciare.  
Se gli occhi miei ti voglion mirare  
tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna  
come l'allodola trema l'Anita.  
Tende allo sposo la mano sfinita,  
la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro

per i miei figli questo sorriso...»

Ma della morte sul tuo bel viso  
è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna  
porta l'Anita come una cuna.  
Canta nel cielo l'Ave Maria  
che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria  
quando la rondine scende dal cielo.  
Il Generale la bacia e piange.  
Deve lasciarla.  
Deve salvarsi,  
per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,  
e tutta Italia la salverà,  
e chi lo salva e dai Tedeschi  
e tutta Italia la salverà.

## Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

## La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara>

Lam Sol Do Solm

Otto sono i minatori

La7 La Rem

ammazzati a Gessolungo.

Mi Fa Sol Do

Ora piangono i signori

Mi Lam

e gli portano dei fiori.

Fa

Hanno fatto in paradiso

La

un corteo lungo lungo:

Rem Lam Fa Rem Sol Do

da quel trono dov'è assi - so

Sib Lam Rem6 Mi Lam

Gesù Cristo gli ha sorriso.

Lam

Spara prima la mina,

Rem7 Mi

mezz'ora si guadagna!

Lam Re Sol Do

Me ne infischio se rischio

Lam Rem Mi Fa Mi Lam

se di sangue poi si ba - a - gna.

Rem Sol Do

Tu prepara la bara,

Lam Rem Sol Re#dim Mi Lam

mina - tore di zol - fa - a - a - ra.

Hanno fatto un gran corteo

con i quattro evangelisti:

tutti quanti li hanno visti

con San Marco e San Matteo,

con San Luca e San Giovanni

e i compagni che da prima,

lavorando nella mina,

sono morti i questi anni.

Spara prima la mina...

Lam Sol Do Solm

Dopo la dimostrazione

La7 La Rem

Gesù Cristo li ha chiamati:

Mi Fa Sol Do

con la sua benedizione

Mi Lam

li ha raccolti tra i beati

Fa

poi, levando, poco a poco

La

la sua mano giustiziera

Rem Lam Rem7 Sol Do

con un fulmine di fuo - co

Sib Lam Rem6 Mi Lam

ha distrutto la miniera.

## Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatari, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

## Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Sol+ Do Solm6 La7  
Amore mio, ti prego di capire  
Rem  
se ti scrivo qualcosa solo adesso.  
Sol Do  
Per far più in fretta, te lo mando espresso  
Solm6 La7 Rem7+ Sol+  
che fa, di francobolli, cento lire.  
Sol+ Do Solm6 La7  
E cento lire, qui non si discute,  
Rem  
son la paga di un giorno, tutta quanta:  
Sol Do  
la decade è di millecento ottanta  
Solm6 La7 Rem7+ Sol+  
in dieci giorni, salvo trattenute.

Fam Sib Mib  
Diciotto lunghi mesi,  
Fam Sib Mib  
piuttosto male spesi,  
Fam Mib Re#dim Sol  
ma a questo siamo in fondo rassegnati;  
Do  
ma non è di mio gusto  
Sol Do  
e non mi sembra giusto  
Sol Re+7 Sol7 Do  
Do7  
che sian diciotto mesi mal paga - a - a -  
ti.

Fa Do  
Diremo, un po' sul serio, un po' per gioco:  
Sol Re7 Sol Reø Sol#7  
Sol Dom  
"Chi per la patria muor, pagato è po - o -  
o - co!"  
Reø Sol Sol+

Amore mio, ti dico dall'inizio  
che scrivo in fretta solo pochi righi,  
perché tra poco bisogna che mi sbirghi

all'adunata squadra di servizio.

E dovrò fare per bene pulizia  
nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,  
dovrò pulire lavatoio e cesso,  
refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi,  
piuttosto male spesi,  
ma questo si sapeva dall'inizio;  
per circa un anno e mezzo  
risolvono a buon prezzo  
la crisi delle donne di servizio.

Difenderemo America ed Europa  
Armati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono: "fa questo!"  
E, non c'è scampo, tu lo devi fare.  
Non è neppur permesso brontolare,  
devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,  
anche se hai caldo "CREDERE E OBBEDIRE"  
anche se hai freddo "VINCERE O MORIRE";  
se poi ha fame e sete, tanto meglio!

E tutti i pezzi grossi  
che esclamano commossi  
che siamo noi la gioventù più sana,  
ci trattano, lo vedi, da pezze per i piedi,  
ci trattano da figli di puttana

tenendo sempre buona l'occasione  
di usarci come carne da cannone.

Reø Sol Sol#La7

La7 Re Re7+ Re  
Amore mio, un tale mi comanda  
Si7 Mi- Sol+ Mi-  
di piantar lì 'sta lettera d'amore  
La Re Re7+  
e di andarmene in cella di rigore  
Re7 Si7 Mi La7 Re  
per "disordine grave al posto bra - a - nda".

## Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Mim        Mim/Re Mim/Do#        Do7M  
Quando di notte dormiam tranquilli  
Mim/Si    La#dim    Si7        Mim  
da bravi figli di madre natura,  
Mim        Mim/Re Mim/Do#        Do7M  
non c'è miliardo di stelle che brilli  
Mim/b        La7        Re7        Sol  
che basti a fare dormir la struttura.

Si7        Mim    La7        Re  
Quando di notte dormiamo quieti  
Sol7        Do        La#dim    Si7  
da bravi figli del regno animale,  
Mim        Sim        Do        Sol  
non bastan tutte le stelle e i pianeti  
Lam        Mim        Si7        Mim  
a far dormire con noi il Capitale.

Dormon gli onesti e i manigoldi  
ma non si stancano, a nostra insaputa,  
tutti i quattrini a produrre dei soldi  
e tutti i soldi a produrre valuta.

Dorme la mamma coi suoi bambini  
ma si rinnovano i vecchi processi  
per cui i soldi producon quattrini  
e il capitale matura interessi.

Dorme di notte la terra stanca,  
dorme la fauna dei cieli e dei mari,  
ma non riposano i conti in banca,  
non hanno sonno i pacchetti azionari.

Dorme il padrone e il proletario,  
ma silenzioso ed infaticabile  
si accresce il reddito parassitario  
sopra di un'area, purché fabbricabile.

Questo miracolo leva d'intorno  
l'antica, biblica maledizione,  
che il pane che si mangia ogni giorno  
va guadagnato col nostro sudore.

Su questa terra verrà creato  
il paradiso miglior che ci sia:  
non sarà quello del proletariato  
ma sarà quello della borghesia.

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto:  
continua solo a tenere nascosto  
che quella quota detta "profitto"  
qualchedun altro la paga al tuo posto.  
Fa ninna nanna, dormi e riposa,  
riposa e sogna quello che vuoi,  
ché come mamma solerte e amorosa  
c'è il Capitale che veglia su noi.

## Oltre il ponte

(1959)

di Italo Calvino, *Cantacronache*

## Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte>

Coprifuoco, la truppa tedesca  
la citta` dominava, siam pronti:  
chi non vuole chinare la testa  
con noi prenda la strada dei monti.

Rem  
Avevamo vent'anni e oltre il ponte  
La  
oltre il ponte ch'e` in mano nemica  
Rem  
vedevam l'altra riva, la vita  
La Rem  
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte  
tutto il bene avevamo nel cuore  
a vent'anni la vita e' oltre il ponte  
oltre il fuoco comincia l'amore.

Sol

Silenziosa sugli aghi di pino  
su spinosi ricci di castagna

una squadra nel buio mattino  
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna  
a assaltar caposaldi nemici  
conquistandoci l'armi in battaglia  
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non e` detto che fossimo santi  
l'eroismo non e` sovrumano  
corri, abbassati, dai corri avanti!  
ogni passo che fai non e` vano.

Vedevamo a portata di mano  
oltre il tronco il cespuglio il canneto  
l'avvenire di un giorno piu' umano  
e piu' giusto piu' libero e lieto.  
Avevamo vent'anni

Ormai tutti han famiglia hanno figli  
che non sanno la storia di ieri  
io son solo e passeggiando fra i tigli  
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri  
quelle nostre speranze di allora  
rivivessero in quel che tu speri  
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

## **Partigiani fratelli maggiori**

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

## Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori>

La Mim  
Partigiani che adesso cantate,  
La Sol Fa  
Mi  
partigiani che fate all'amore sulla monta -  
gna  
Sol Do Fa Sol  
ricordando le notti passate  
Mi7 Lam Rem Mi7  
quando l'aria sapeva di foglie  
La7 Rem Sol Do La7  
vi mancava la madre e la moglie e l'Ita - lia  
Rem Sol Do  
ascoltate le nostre parole,  
Rem Sol Do Mi7  
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,  
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti  
d'aria  
non troviamo la vostra memoria,

ma se invece spiamo sui volti  
dei fratelli, sui tratti sconvolti  
dell'Italia  
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando  
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla  
montagna,  
eravate partiti sognando.  
Noi sapemmo di favole strane,  
noi ragazzi, e di guerre lontane per  
l'Italia,  
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti  
ci ha chiamati alle vostre bandiere con  
l'Italia  
a vegliare la fiamma sui monti;  
ma se un giorno tornasse quell'ora,  
per i morti che avete lasciato sulla  
montagna,  
partigiani, chiamateci ancora!

# Partigiano sconosciuto

(1945)

di Cantacronache, Claudina Vaccari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto>

Da            Lam        Fa6    Sol7  
Dalle contese monta - gne,  
Do            Lam        Fa6    Sol7  
dalla ribelle pianu - ra  
Do            Lam        Fa6       Sol7  
con in tasca un pezzo di pane  
Do            Lam        Fa6       Sol7  
a tracolla un vecchio moschetto  
Mi            Fa6        Sol Fa       Sol Sol7  
a libera - rci tu sei venu - to,  
Fa            Sol7    Do       Lam Fa       Sol7 Do       Lam Fa  
Sol7  
Pa - rti - gia - no    Sco - no - sciu - to.  
  
Quanto, ignoto protettore lontano,  
ti avevamo invocato  
e nei giorni del terrore

sotto il giogo maledetto  
solo appoggio era il tuo aiuto,  
Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse,  
il dì della lotta aperta  
e camicia e bandiera  
rosse ti diventarono sul petto  
e il tuo cuore si serbò muto,  
Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto,  
che barcollavi e morivi :  
o nostro fratello santo, santo  
figlio nostro benedetto,  
il tuo volto l'abbiam saputo,  
Partigiano sconosciuto.

## Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partigiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

# Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Mim            Lam6  
Compagno cittadino  
Re7            Sol  
fratello partigiano  
Lam6            Mim  
teniamoci per mano  
Lam6            Si7  
in questi giorni tristi  
Mim            Lam6  
Di nuovo a reggio Emilia  
Re7            Sol  
di nuovo là in Sicilia  
Lam6            Mim  
son morti dei compagni  
Fa#            Si7  
per mano dei fascisti

Mim            Sim    Mim6    Sim  
Di nuovo co - me un tempo  
Mim            Sim    Mim6    Sim  
sopra l'Ita - lia intera  
Do            Mi7    Lam    Mim    Re#dim    Si7    Mim  
Fischia il ve - nto infuria la bu - fe - ra  
Do Mim7    Lam    Mim    La 6    Mim    Lam6    Midim    Si7

A diciannove anni e'  
morto Ovidio Franchi  
per quelli che son stanchi  
o sono ancora incerti  
Lauro Farioli e' morto  
per riparare al torto  
di chi si è già scordato  
di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni  
per il nostro domani  
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e' morto  
e' morto Afro Tondelli  
ma gli occhi dei fratelli  
si son tenuti asciutti  
Compagni sia ben chiaro  
che questo sangue amaro  
versato a Reggio Emilia  
e' sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue  
nervi dei nostri nervi  
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico  
che abbiamo al fianco adesso  
e' sempre quello stesso  
che fu con noi in montagna  
Ed il nemico attuale  
e' sempre ancora eguale  
a quel che combattemmo  
sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone  
che abbiamo da cantare  
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi,  
compagno Afro Tondelli  
e voi Marino Serri,  
Reverberi e Farioli  
Dovremo tutti quanti  
aver d'ora in avanti  
voialtri al nostro fianco  
per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia  
uscite dalla fossa  
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

## Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: [http://it.wikipedia.org/wiki/Strage\\_di\\_Reggio\\_Emilie](http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilie) e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

## Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Lam Fa  
Ogni sera, fra i rumori  
Lam Sib  
di serrande che si abbassano  
Mi Lam  
e gli scoppi dei motori  
Mi Lam  
delle macchine che passano,  
Lam Do  
alla luce dei lampioni  
Fa Sol  
che si sono accesi appena,  
Si7 Mim  
puoi assistere agli amori  
Re ol  
che si fan prima di cena...

Do Lam Mim  
Sporchi ancora del sudore  
Fa Do  
del lavoro appena smesso,  
Rem Lam  
per un bacio, un po' d'amore,  
Fa Mi7  
ci si vuol bene lo stesso.

Basta già quell'ora sola  
per tenersi per le mani  
e per darsi la parola  
di vedersi all'indomani

La Re Do#7 Fa#m  
quella parola è poi la sola cosa  
Fa#m Sim Do# Mi7  
che importa ed ha uno scopo:  
La Rem7 Sol Do  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
Lam Rem Sol  
la vita il giorno dopo...

Do La7 Rem Sol  
Anche domani non ci potrà mancare  
Do Fa6 Mi Lam Mi7  
qualcosa da aspetta - re!

Le domeniche che piove,

guardi i vetri che si bagnano;  
e la goccia che si muove,  
e le gocce che ristagnano...  
Quando il buio è poi venuto,  
nell'oscuro della stanza  
tu ti accorgi che hai perduto  
tutto un giorno di vacanza...  
Ne hanno fatto miglior uso,  
dentro i cine ed a ballare,  
tante coppie che, anche al chiuso,  
non rinunciano ad amare;  
che poi, prima di lasciarsi,  
si daranno brevemente  
la promessa di trovarsi  
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un pò meno noiosa  
la settimana dopo...  
Per sette giorni non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!  
Se tu vuoi che nel momento  
che vi avete da lasciare  
non si senta lo spavento  
di non saper più cosa fare.  
Se la tua vita normale,  
in assenza del tuo amore,  
vuoi che resti tale e quale,  
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,  
l'amicizia, l'altrui stima  
abbian sempre un senso loro  
chiaro ancora più di prima.  
Basta solo ricordarsi,  
perchè avvenga tutto questo,  
la promessa di trovarsi  
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa  
che abbia un valore vero  
ti fa sembrare un po' color di rosa  
il mondo anche più nero...  
Basta che non ci debba mai mancare  
qualcosa da aspettare!

## **Questa democrazia**

di Cantacronache, Mario Pogliotti

## Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia>

Rem La7  
Ammesso e non concesso Rem  
che l'italiano medio è un poco fesso  
Solm Do Fa  
è democratico, ma è un gran pericolo  
La7 Rem  
lasciar permettere troppo libertà

D'appenderci sui tram al mancorrente  
di scendere e salire ripetutamente.  
Di far firmare il padre o chi ne fa le veci  
ed innalzare al cielo laudi e preci.

Do  
Fa  
Eppoi la libertà,  
Do  
dove la mettiamo  
Fa  
d'emettere un assegno,  
Solm Do  
di sporgere reclamo,  
Fa  
d'evadere le pratiche  
Solm Do  
emarginare i codici  
Fa  
estendere le analisi  
Solm La7  
estinguere i depositi?

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
dovete credere è un gran pericolo  
lasciar permettere siffatte libertà.

## La libertà di sesso

di mistificazione  
d'accattonaggio  
di supposizione.  
La libertà di moto  
e, questo ci conforta,  
la libertà di palpo e manomorta.  
La libertà di fumo  
la libertà d'ingresso  
quella d'affermare  
«c'accà nisciuno è fesso!»  
Di stendere verbali  
spedire contrassegno,  
la libertà di nuoto  
e tiro a segno.

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
è democratico, ma è un gran pericolo  
lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiam parlato  
di libertà di stampa  
la carta ed i caratteri  
nessun vi mette zampa.  
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:  
poter pensare un gatto od un veliero!  
La libertà di sogno: sognare donne nude  
d'andare in aeroplano alle Bermude,  
eppoi la libertà che a queste s'accompagna  
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia  
che al rosso dei vulcani  
accosta il verde degli ippocastani  
e il magico candore delle sue nevi annali  
che cosa ci consentono  
le autorità centrali?  
La libertà più bella  
potete qui trovare  
è quella di sciare  
sciare sciare sciaaareeee !

## Raffaele

(1958)

di Dario Baraldi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/raffaele>

Do Fa Sol7  
Raffaele si chiamava  
Do Sol7  
e nel Messico era nato  
Do Fa Sol7  
in un giorno un po' agitato,  
Do Sol7 Do  
tutt'intorno si spara - va

Fa  
quando seppe un po' parlare  
Do  
con un viso d'angioletto  
Rem  
e un sorriso leziosetto  
Lam Re7 Sol Sol7  
cominciò così a canta - re... mamma...

Do Sol7  
Dimmi è proprio male  
Do  
impiccare un generale  
Sol7 Do La7  
impiccarlo a testa in giù  
Rem Sol7 Do  
poi non chiedere di più  
Rem Sol7 Do  
poi non chiedere di più

Mim Lam Si7  
La sua mamma si inquietava  
Mim Si7  
e lo fece benedire  
Mim Lam Si7  
Raffael lasciava dire  
Mim Sol7 Do  
ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo  
e giocava ai soldatini  
li appendevai pei piedini  
con diletto e con trastullo

Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla  
arse dell'insurrezione  
Senza alcuna esitazione  
se ne andò con Pancho Villa

Ma poichè benchè l'amore  
la fanciulla era assai bella  
il suo viso era una stella  
Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità  
qualche cosa ancor mancava  
La fanciulla sospirava  
il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa  
che era un prode generale  
Raffael rimase male  
e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male  
impiccare un generale  
ora che amo a testa in giù  
non lo voglio appender più  
non lo voglio appender più

Ma quel caro paparino  
non lo stette ad ascoltare  
E ordinò senza esitare  
di impiccarlo ad un susino

Fu così che il ribelle  
Raffael fu giustiziato  
E con l'ultimo suo fiato  
sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male  
impiccare un generale  
impiccarlo a testa in giù  
ma non posso farlo più  
ma non posso farlo più

## **Tredici milioni di uomini**

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini>

Rem Solm Rem  
Ero per una strada,  
La7  
chiedevo solo di camminare.  
Ero un contadino,  
Rem  
andavo i verdi campi a lavorare.

Sib Fa  
Ero un ragazzo ebreo,  
Sib Do Fa  
chiedevo una vita agli altri uguale.  
La7 Rem  
Ero un partigiano,  
Sib Fa Solm La7  
volevo la mia terra libe - rare.

Rem Solm La7  
Erano tredici milioni  
Rem Solm La Rem  
di uomini ed i nazi fecero  
Solm La7  
Tredici milioni

Rem Solm La7 Rem  
di grigia grigia cenere...  
Fa Sib La7 Rem  
non lo dovete dimenticare:  
Solm Rem  
scolpitelo nei cuori  
Solm La7 Rem  
e in ogni casolare.

La7 Rem La7 Rem La7

Per le terre d'Europa,  
correvano vagoni piombati.  
Un popolo di uomini,  
spingevano tra fili spinati.

Di odio e di paura,  
vivevano tra volti spietati.  
Di fame e di tortura,  
mori - vano tutti assassinati.

# Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori>

Lam Mi7 Lam  
Io non avrei creduto mai  
Do Rem Sol Do La7  
che un giorno t'avrei vista senza gioia.  
Rem Sol Do La7  
Tu non avresti mai creduto  
Rem Re7 Sol  
che un giorno avrei vissuto senza te.

Lam Rem Sol Do  
Nulla rimane eguale,  
Lam Rem Sol Do La7  
si muta il bene in male,  
Rem Sol Do La7  
si muta il bianco in nero  
Rem Lam Re7 Sol  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Do Fa Do  
Tutti gli amori cominciano bene:  
Sol  
l'amore di una donna, l'amore di un  
[lavoro,  
Do La7 Rem Sol Do  
e anche l'amore per la libertà.

Spesso gli amori finiscono male,  
chi tanto amò va via, lavoro è servitù,  
la libertà diventa una bugia.

Fa  
Ma non si perde più

quel che è stato vero,  
Mim  
un anno un giorno.  
La7 Rem Sol Do  
Altri nel mondo si vorranno bene,  
La7 Rem Sol Do  
altri lavoreranno senza pene,  
La7 Rem Sol Do Mi Lam  
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai  
di rivedere il popolo ingannato.  
Tu non avresti mai creduto  
che ci sfrutta insegni la virtù.

Nulla rimane eguale:  
si muta il bene in male,  
si muta il bianco in nero,  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.  
Tutti gli amori cominciano bene:  
l'amore di una donna, l'amore di un  
[lavoro,  
e anche l'amore per la libertà

Spesso gli amori finiscono male,  
chi è amato nonsa amare, lavora chi tradì  
la libertrà è di chi la pouò comprare

Ma ricomincia qui,  
quel che è stato vero  
un nostro giorno.  
Tanti ne mondo già si voglion bene,  
tanti lavoran già senza più pene,  
tanti già ridon nella libertà.

## **Un paese vuol dire non essere soli**

(1960)

di Mario Pogliotti. Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

## Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli>

Mim Do Mim  
Un paese vuol dire non essere soli,  
Lam  
avere gli amici, del vino, un caffè.  
Fa# Mim  
Io sono della città; riconosco le strade  
Si Lam Si Lam  
dalle buche rimaste, dalle case sparite,  
Fa# Si Mim  
dalle cose sepolte che appartengono a me.  
  
Al di là delle gialle colline c'è il mare,  
un mare di stoppie, non cessano mai:  
il mare non voglio più, ne ho visto  
abbastanza;  
preferisco una tampa e bere in silenzio,

quel grande silenzio che è la vostra virtù.  
E in silenzio girare per quelle colline,  
le rocce scoperte, la sterilità  
lavoro non serve più, non serve schiantarsi  
e le mani tenerle dietro la schiena,  
non fare più nulla pensando al futuro.  
  
La sola freschezza è rimasta il respiro,  
la grande fatica è salire quassù.  
Ci venni una volta quassù e quassù son  
rimasto  
a rifarmi le forze, a cercarmi i compagni,  
a trovarmi una terra, a trovarmi un paese.  
  
Un paese vuol dire non essere soli.

## Informazioni

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

# Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Sim                    Do    Fa#7  
Un certificato di nascita  
                          Sim  
e dopo un certificato  
                          Do    Fa#7  
di nazionalità italiana,  
Si7                    Mi7 La7  
un certificato di residenza,  
Re7                    Sol    Do                    Fa#  
un certificato di nullatenen - za,  
  
un certificato di Cresima,  
subordinato a un precedente  
certificato di Battesimo,  
un certificato di Comunione,  
un certificato di vaccinazione.

Si7

Mi                    Sol#            La            Si  
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
Mi                    Sol#            La            Si  
nato a Torino il ventotto Febbraio,  
Do                    Si  
chiede gli venga notificato  
Do                    Sol  
cosa comporta l'essere nato.  
Mim                    Sim            Fa#            Sim  
Previa vidimazione del notaio,  
Sol                    Do            Do/Re            Fa#7  
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione  
al primo corso obbligatorio  
di scuola mista elementare,  
un elogio scritto su pergamena  
per il patriottismo col quale ha svolto  
[il tema;  
poi c'è la pagella di fine anno  
che rimanda, in tre materie,  
agli esami di riparazione,  
i conti correnti, ben compilati,  
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
con un apposito documento  
fa qui presente d'esser scontento,  
e chiede i documenti da presentare  
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto  
e, in seguito, il Foglio  
di Congedo Illimitato Provvisorio,  
la domanda su bollo competente  
per il primo impiego da militesente;  
le pubblicazioni di matrimonio,  
i documenti delle nozze per fare la luna  
[di miele,  
la domanda di assegni di famiglia  
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
dato che s'incomincia a stufare  
di questa vita così regolare,  
chiede d'esercitare, per via legale,  
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco  
di non aver mai fatto parte  
di alcun partito di sinistra,  
la dichiarazione dei Tribunali  
che ti danno privo di carichi penali;  
poi c'è pure la raccomandazione,  
sopra carta intestata  
del noto Sottosegretario,  
la dichiarazione di bancarotta,  
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
chiede se gli si vuole accordare  
di fare a meno d'andare a votare  
la scheda elettorale è un grosso  
[intralcio;

Fa                    Dodim Si7  
meglio, se mai, quella del Totocal - cio.

Mi                    Sol#            La            Si  
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
Mi                    Sol#            La            Si  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
Do                    Si  
non è sicuro d'essersi accorto  
Do                    Sol  
se è ancora vivo o già bell'e morto,  
Mim                    Sim            Fa#7            Sim  
e chiede che il decesso sia confermato  
Sol                    Do            Do7            Fa#7 Sim  
con un apposito certifica - to.

## Indice alfabetico

- |                                |                                       |
|--------------------------------|---------------------------------------|
| Ballata ai dittatori 3         | La zolfara 24                         |
| Canzone alla mia chitarra 4    | Lettera dalla caserma 25              |
| Canzone di viaggio 5           | Ninna nanna del capitale 26           |
| Canzone triste 6               | Oltre il ponte 27                     |
| Dove vola l'avvoltoio? 7       | Partigiani fratelli maggiori 28       |
| Ero un consumatore 9           | Partigiano sconosciuto 29             |
| Il censore 10                  | Per i morti di Reggio Emilia 30       |
| Il fazzoletto rosso 11         | Qualcosa da aspettare 31              |
| Il gallo 13                    | Questa democrazia 32                  |
| Il giorno dell'eguaglianza 15  | Raffaele 33                           |
| Il povero Elia 17              | Tredici milioni di uomini 34          |
| Il ratto della chitarra 18     | Tutti gli amori 35                    |
| Il tarlo 20                    | Un paese vuol dire non essere soli 36 |
| L'intellettuale 22             | Una vita di carta 37                  |
| La morte di Anita Garibaldi 23 |                                       |